



Gli imprenditori sono lasciati da soli

L'Upa denuncia lo smarrimento. Zaia la trasformazione del senso di responsabilità in angoscia

► SANT'ANGELO DI PIOVE

Il suicidio di Maurizio Bertin sta scuotendo a vari livelli non solo il Piovese ma l'intera regione, quel Veneto che un tempo era la locomotiva del Nordest e che oggi vanta il triste primato di vittime della crisi (14 da inizio anno).

La denuncia dell'Upa. «Al di là delle vicende personali, delle motivazioni anche intime che possono portare a un gesto estremo, resta il fatto che tutta la categoria dei piccoli imprenditori, degli artigiani del Veneto, sta vivendo una situazione terribile e grandemente a rischio»: inizia così la riflessione del presidente del mandamento piovese dell'Upa Vincenzo Nizzardo, in merito alla morte per suicidio di Maurizio Bertin. «Non vogliamo di certo negare che la congiuntura negativa sia più ampia dei nostri ristretti confini territoriali, non vogliamo neppure disconoscere la complessità dei problemi, ma un fatto è certo: la nostra impressione, come piccoli imprenditori, è di essere stati abbandonati. Confrontandoci quotidianamente con tanti colleghi, colgo un grande senso di smarrimento e solitudine. Al di



La sorella e la nipote di Maurizio Bertin escono dall'officina di via Padana

là dei già ben noti problemi, fiscalità esasperata, costo del lavoro insopportabile, accesso al credito negato e burocrazia opprimente» sottolinea Nizzardo, «quello che ci fa più male è il fatto che nessuno pare avere veramente la volontà di affrontare tali temi nodali per la vita delle nostre aziende. Rispetto a tutto il chiacchiere dei professionisti della politica, spesso inetti e insensibili, gli imprenditori continuano a soffrire e perfino a morire. Ormai la solitudine dei piccoli imprenditori, le molteplici difficoltà che quotidianamente sono co-

stretti ad affrontare, hanno intaccato anche zone un tempo discretamente forti e attrezzate, come poteva essere la Saccisica».

La preoccupazione di Zaia. Il governatore del Veneto Luca Zaia è intervenuto ieri mattina sulla tragedia di Sant'Angelo: «È un bollettino di guerra, l'impatto della crisi nella nostra regione è acuito dal fatto che il modello veneto è ispirato all'azienda-famiglia, dove c'è un forte legame fra datore di lavoro e dipendenti. Al punto che il peso della responsabilità arriva a tradursi in angoscia, talvolta insopportabile.

La tassazione sulle imprese è assurda» denuncia Zaia, «il costo esorbitante del lavoro si traduce in oneri impropri e stipendi bassi».

L'ira di Bitonci. «Con la scusa che non bisogna strumentalizzare i morti, nessuno parla più del dramma dei suicidi. E nessuno fa niente: il senatore della Lega Massimo Bitonci richiama la politica alle sue responsabilità: «Sono dalla parte degli operai in sciopero e in cassa integrazione, degli esodati e di chi non trova lavoro. Tuttavia non bisogna dimenticare i nostri piccoli imprenditori perché creano ricchezza per il Paese, opportunità per i giovani e, attraverso le tasse, sostengono anche per chi il lavoro l'ha perso. Ma in cambio non ricevono niente. Nemmeno un fiore sulla tomba».

Il call center per la crisi. Quindici mesi fa la Regione Veneto, per far fronte allo stillicidio di imprenditori vittime della crisi, ha istituito un call center attivo 24 ore su 24 (800.334343). Il servizio "InOltre. La salute dell'imprenditore" prende in carico in media un caso al giorno di imprenditori in difficoltà: «Gli operatori sono psicologi con una formazione specifica

per far fronte alle questioni legate al lavoro» spiega la coordinatrice Emilia Laugelli. «Si parte dalla valutazione del grado suicidario di chi chiama, si legge tra le righe di quanto viene detto, cercando di cogliere le vere necessità, le richieste di aiuto. Entro poche ore dal primo contatto viene fissato un appuntamento con uno dei nostri psicologi. Ma non è solo supporto psicologico che forniamo. Chi si rivolge al call center sempre più ha bisogno di risposte concrete, di districarsi nella burocrazia, di ricucire un dialogo con le banche, di recuperare crediti, di trovare una prospettiva per proseguire la sua attività. Per questo ci prendiamo in carico la situazione nel suo complesso, rivolgendoci poi ai professionisti che il caso richiede, dagli avvocati ai commercialisti. Nella grande maggioranza dei casi che abbiamo affrontato si è riusciti a trovare una nuova strada per l'imprenditore. In tutto questo è fondamentale la connessione con i servizi territoriali e le associazioni di categoria. Una cosa è certa: i nostri numeri» conclude Laugelli, «dicono che la crisi è in pieno corso». (e.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA